

» | **Il personaggio** Il presidente dell'Udc: perché ci accusano? Temono la nascita di una nuova grande alleanza di centro

Buttiglione: il ministro? Un vecchio filibustiere

«Il Senatur e il premier volevano portare i propri asini a passeggio in Parlamento»

ROMA — «Non ci credo... Ha detto proprio così?».

Esattamente così.

«Insomma Calderoli sostiene che quella porcata di legge fu costretto a idearla perché noi dell'Udc stavamo lì a ricattarlo...».

Sì, ha usato il verbo ricattare.

«Ah!... Quel vecchio filibustiere di un leghista...».

(A questo punto, Rocco Buttiglione ride piano, un po' sornione.)

«Ora le spiego come andarono sul serio le cose... ma, intanto, se ha intenzione di scrivere che ho definito Calderoli un vecchio filibustiere, specifichi almeno che nella mia definizione c'era, anzi c'è della sincera simpatia per il personaggio...».

Rocco Buttiglione, 63 anni, accademico, filosofo e presidente dell'Udc, nonostante l'aspetto severo, che in non pochi osservatori incute dosi di comprensibile soggezione, è un politico rapido, leale, incline alla battuta, mai reticente, mai scontento, e anzi sempre generoso nell'offrire chiavi di lettura sofisticate.

«Allora, quando il Mattarellum fu rottamato, nel 2005, la scena era questa: noi dell'Udc spingevamo per un sistema proporzionale di tipo tedesco; e comunque volevamo mantenere la "preferenza", volevamo che la gente potesse continuare a scegliere chi mandare in Parlamento...».

Berlusconi?

«Berlusconi voleva essere certo, assolutamente certo che il candidato premier della coalizione, all'epoca composta da Forza Italia, Udc, An e Lega, fosse lui... e, di conseguenza, voleva pure a tutti i costi ottenere il cosiddetto "premio di maggioranza"».

E la Lega?

«Guardi, anche la Lega voleva chiudere con il Mattarellum, ma non voleva le preferenze, e ora le spiego perché».

Buttiglione si dilunga un po' e, dispensando dosi di graffiante sarcasmo, spiega che le «preferenze» sono un solenne intralcio al potere, «alla forma di dittatura» a cui talvolta ambiscono certi capi di partito, «come, per esempio, Umberto Bossi e Silvio Berlusconi». Del resto, aggiunge il professore, «se si vuole portare il proprio asino a passeggio in Transatlantico, è bene che l'elettore non sia messo nelle condizioni di scegliere, di valutare, di esprimere la propria volontà».

Ma perché la Lega voleva chiudere con il Mattarellum?

«Perché con il Mattarellum la coalizione presentava nei collegi un solo candidato: quindi i candidati non erano eletti dal partito ma dalla coalizione. Il che consentiva a chi guidava la coalizione, cioè Berlusconi, di avere grande influenza anche nei partiti che non erano di sua competenza».

Capito. E ora come spiega queste uscite della Lega? Prima Maroni che si dice stupito dalla raccolta di firme per il referendum, poi Calderoli che addirittura racconta di essere stato costretto a ideare una legge elettorale

che egli stesso poi definì «un'autentica porcata»...

«Sembra che abbiamo quasi una certa nostalgia del vecchio Mattarellum, eh?».

Che mossa è quella della Lega?

«Io penso che, ragionevolmente, gli scenari possano essere due. Primo scenario: la Lega non ha più paura di essere controllata da Berlusconi ma ha piuttosto un gran timore che, sulle ceneri del berlusconismo, possa nascere una nuova grande alleanza di centro a guida Udc... e quindi si muove, si riposiziona, e soprattutto cerca di cavalcare il referendum, non fosse altro che per cercare di evitare l'indignazione popolare... ecco quindi il tentativo di scaricare su noi dell'Udc e su altri la responsabilità per quella schifezza di legge».

Secondo scenario? «È un po' più fantasioso...».

Continui.

«Io ho il sospetto che la Lega possa aver deciso di muoversi d'intesa con un nuovo Berlusconi...».

Non la seguo.

«Mi spiego meglio. Gli interessi di Berlusconi, ormai, per come gli si sono ingarbugliate le carte, non coincidono più con quelli del Pdl, che rischia solo di essere un peso, un legaccio. Per questo io ritengo che il Cavaliere possa essere disposto a mollare il Pdl, per tornare a giocare da solo».

Scenario affascinante.

«Affascinante, e possibile. Del resto, scusi: la fortuna politica di Berlusconi l'ha fatta proprio il Mattarellum, o ricordo male? E poiché più il sistema diventa maggioritario, più Berlusconi può tornare a essere forte...».

Stiamo facendo ragionamenti da campagna elettorale, professore.

«Sì, concordo: comincia a esserci una serissima aria di elezioni».

(Ora però il professore deve tornare a casa, con le sue buste piene di libri, piccoli regali domenicali per le quattro figlie e i sei nipoti. «Guardi qui, guardi che magnifico libro di poesie... bisogna spingere i giovani alle letture poetiche... anche se in fondo, a pensarci, siamo comunque abbastanza poetici persino io e lei, che abbiamo cominciato con Calderoli e finiamo parlando di questo volume della mia amica Alda Merini...»).

Fabrizio Roncone



Berlusconi voleva essere certo, assolutamente certo, che il candidato premier della coalizione sarebbe stato lui

Ipotesi di complotto

Rocco Buttiglione, 63 anni, accademico e filosofo, è presidente dell'Udc: la sua ricostruzione dell'approdo al Porcellum è diversa da quella di Calderoli

